

Menù ischitano per le star di Hollywood al Grand Hotel Punta Molino

Nella rotonda del ristorante O' Rangio Fellone è tutto pronto per accogliere i divi hollywoodiani: galà con cena ispirata all'isola verde, premiazione e atmosfera da dolce vita



Dall'antipasto al dolce, uno speciale menù per i Big dell'Ischia Global Film & Music Festival è in preparazione per la cena nello storico O' Rangio Fellone, il ristorante del Grand Hotel Punta Molino. L'appuntamento per l'edizione

2019 del galà è sabato 20 luglio, dove alle star di Hollywood saranno serviti piatti di alta cucina come quelli preparati per il vertice dei ministri dell'interno dei paesi del G7, che si è tenuto nel grande albergo nel 2017. Il menù delle stelle ideato dallo Chef Alfonso Arcamone prevede: antipasto millefoglie ai colori mediterranei, risotto agli agrumi di Ischia e bollicine di Villa Campagnano, tortino di Branzino in beccafico di patate alla rucola e pomodorino pachino dell'Epomeo e per dessert il nero morbido e croccante.

Tutto si svolge nella mitica rotonda cantata da Fred Bongusto, che si affaccia sulla baia di Punta Molino, sotto la direzione del Punta Molino. In queste edizioni hanno partecipato alla serata personaggi del calibro di Jeremy Irons, Antonio Banderas, Armand Assante, Andrea Bocelli, Helen Mirren, Tim Robbins, Valeria Golino, Riccardo



Scamarcio, Clementino, Mira Sorvino, Robert Davi, Gabriel Garko e tante altre celebrità. Attori, attrici, vip, registi, capitani d'azienda, rappresentanti delle istituzioni, sono da anni protagonisti di una lunga notte che richiama le atmosfere degli anni '50 e '60, quando apriva 0' Rangio Fellone, il mitico locale sul mare ideato e realizzato dall'architetto Sandro Petti, che sarebbe diventato ben presto insieme all'isola d'Ischia un luogo d'incontro del jet set internazionale, tanto che i più importanti imprenditori, attori, personaggi in vista dell'epoca erano di casa.

Quest'anno sono attesi grandi nomi come Bob Geldolf che si aggiudica l'Ischia Humanitarian Award, Marco Bellocchio a cui si assegna il premio Luchino Visconti dopo il pienone ai Nastri d'argento con il film su Buscetta *Il traditore*. Il premio 'Ischia William Walton Music Legend Award' va ad Albano



e a Diana Warren cantautrice più prolifica della storia discografica, dieci volte candidata agli Oscar, che ha scritto anche per Whitney Houston, Cher, Aerosmith, Celine Dion, Aretha Franklin, Mariah Carey e collabora con artisti

più famosi cui Beyoncé, Lady Gaga, Adele, Justin Bieber, Christina Aguilera.

Si tratta della 17esima edizione del Festival ideato dal giornalista Pascal Vicedomini al via domenica e presieduta quest'anno dal premio Oscar Steven Zaillian, regista, sceneggiatore e produttore statunitense, considerato tra le personalità più influenti di Hollywood. A venti anni dal film di Anthony Minghella, girato anche a Ischia, si vocifera proprio il nome di Zaillian come sceneggiatore e regista, dei primi episodi della serie tv americana *Il talento di mister Ripley*. Alcune scene del famoso film con Jude Law, Matt Damon e Gwyneth Paltrow sono state girate proprio nella baia di

Punto Molino, davanti il grande albergo e il Castello Aragonese.

EDWARD MANI DI FORBICE AL MASCHIO ANGIOINO – NAPOLI

Domenica 14 Luglio ore 20,45

Appuntamento con il nuovo sorprendente spettacolo de “La Chiave di Artemysia”: EDWARD MANI DI FORBICE.

Il capolavoro del celebre Tim Burton ha dato via al filone gotico fantastico e per la prima volta si avvicina al teatro.



Una favola nera che parla a coloro che guardano alla vita con purezza. Parla a quella parte dell'uomo sognatrice e forse un po' incompleta alla ricerca di qualcosa o qualcuno che possa renderla piena. Una produzione dal marchio de “La chiave di Artemysia”, con il patrocinio delle ACLI, Beni Culturali. La piece, per la regia di Perla Navarra, prende vita al

Maschio Angioino, con un testo rivisitato, ma sempre fedele alla pellicola. La storia, seppur rettificata in alcuni punti, resta, per le sue parti salienti, fedele all'originale. I

personaggi protagonisti della favola visti su di un un palco, e non nello schermo, divengono in qualche modo vicini, come se finalmente si potesse toccarli.

Il tema portante è quello della paura del diverso.

Un “mostro” arriva inconsapevolmente a squarciare la monotona quotidianità di una cittadina tranquilla. Esso spaventa, ma soprattutto, ne viene annichilito. Perché la società spesso non è in grado di gestire e reggere il “diverso”, che in scena si presenta la povertà interiore ed il vuoto che l'uomo si porta dietro quando non riesce ad andare oltre ciò che vede. Chi, secondo voi, è il vero mostro?

Lo spettacolo itinerante viene messo in scena come unica replica Domenica 14 Luglio ore 20,45.

REGIA: Perla Navarra

DRAMMATURGIA: Livia Bertè

IN SCENA: Danilo Rovai , Livia Berté, Milena Pugliese, Diletta Acanfora, Flavio D'Alma, Annamaria Prisco, Nicola Caianiello

Prezzo del biglietto euro 16,00

Prenotazione obbligatoria presso i numeri:

+39 3294755071 +39 3334666597

o presso la mail: lachiavediartemysia@gmail.com

“POLVERE DI STELLE”^{12^} Edizione POMPEI – NAPOLI 12-21 LUGLIO 2019

“Polvere di stelle” è il titolo della dodicesima edizione della rassegna teatrale dell’Accademia Vesuviana del Teatro e del Cinema di Gianni Sallustro che quest’anno prende il via il 12 luglio (fino al 21 luglio) e si svolge al Teatro Di Costanzo Mattiello di Pompei (Via Sacra, Pompei)) e al Teatro Instabile Napoli “Michele Del Grosso” (Vico Fico Purgatorio ad Arco,38). La rassegna è realizzata in collaborazione con la Talentum Production di Marcello Radano.



“Polvere di stelle – dice Gianni Sallustro, attore, regista e direttore artistico dell’Accademia Vesuviana del Teatro e Cinema – è la “polvere” del palcoscenico, la polvere del set che magicamente si respira a teatro e a cinema. Una polvere che ha quell’odore particolare

che ti porti dietro da casa quando ti trovi con i compagni di palco o di scena a studiare il copione, a lasciarti possedere dal tuo personaggio, ad ascoltare il regista che ti fa ripetere la scena mille volte. Polvere di stelle è anche il profumo di condivisione, di sudore, di rabbia. È l’odore dei drappi del sipario, delle quinte, del set dove resti in attesa che sia il tuo turno, dove assisti i compagni in scena, dove spii il pubblico e le sue reazioni mentre ti rilassi un attimo o dove combatti con la tachicardia prima di tornare in scena”.

Si comincia **venerdì 12 luglio** alle 20.00 al Teatro Di Costanzo Mattiello di Pompei con **“0 Scarfaliotto”** di **Eduardo Scarpetta**

diretto da Gianni Sallustro; lo spettacolo ha un ritmo serrante, brioso e frenetico sin dalle prime battute. In questo modo si sottolinea la grande generosità di Scarpetta come autore, che fa vivere la “leggerezza” della vita con il suo vortice di colori e situazioni toccando anche tematiche profonde come l’amore e il tradimento. Lo spettacolo, riscritto nella sua interezza, diventa una prova attoriale corale dove voce, corpo e mente fanno da protagoniste a tutto tondo.

Il secondo appuntamento è **sabato 13 luglio** sempre al Teatro Di

Costanzo Mattiello di Pompei con **“Le belle idee”** scritto e diretto da **Gianni Sallustro**. Lo spettacolo, vincitore di numerosi premi, è una riscrittura di personaggi fantastici nati dalla penna di autori come Andersen, i fratelli Grimm, Collodi, Basile, Rodari, Calvino. Siamo ad Ideolandia



città e tutti i personaggi delle fiabe sono sconvolti perché hanno perso il lavoro perché sono scomparse le fiabe e le favole. Gli adulti non vogliono più leggere storie fantastiche ai bambini perché sono intenti a chattare e ad usare il computer ed il cellulare dalla mattina alla sera. Ecco allora che nasce l'agenzia interinale “C'è posto per te” dove alcuni “loschi” personaggi come il Gatto e la Volpe decidono di truffare i malcapitati personaggi che vogliono un nuovo impiego. La truffa porta i malcapitati a riflettere e a decidere di reinventare un mondo nuovo, più giusto, dove ci siano sei “belle idee” da dover rispettare.

Domenica 14 luglio 2019 è la volta di **“Due mariti imbrogliati”** di **G. Feydeau** con la regia di **Gianni Sallustro**. Napoli 1920. Pasquale Corella è un attore che ha deciso di impartire lezioni di recitazione per sbarcare il lunario. Lui che ha

sempre vissuto nel lusso più sfrenato ora si ritrova a dover affrontare quella crisi che colpì tante famiglie napoletane all'indomani del primo conflitto mondiale. Tantissimi sono gli intrecci amorosi che nascono nel momento in cui Pasquale incontra dopo tanti anni lo scaltro amico Felice, anche lui attore. Voce, corpo e mente fanno da protagoniste in uno spettacolo dove si affrontano tematiche importanti come l'onesta, la lealtà, l'ipocrisia, il tradimento, il bullismo, la sincerità. Lo spettacolo è stato riscritto totalmente per rendere il linguaggio molto più moderno e fruibile per un pubblico dei nostri giorni

Martedì 16 luglio 2019 va in scena **"Polvere di stelle"**, scritto e diretto da **Gianni Sallustro**. Un giovane regista francese, Moliere, trasferitosi in una bellissima città del Seicento come Napoli litiga con degli attori che si rifiutano di interpretare un suo testo teatrale poiché ritengono che il vero teatro sia solo quello dei classici greci come Eschilo, Sofocle, Euripide. Da questo litigio prendono vita personaggi che poi saranno resi immortali come Arpagone, Cleante, Frosina, Giansalsiccia, Giangocchetto, Gianfrittella. È uno spettacolo dove si respirano ancora le atmosfere di una commedia dell'arte tutta italiana in cui si vive continuamente il contrasto tra giovani e vecchi, tra ricchi e poveri, tra innamorati e spavaldi. L'amore o il danaro? È questo il dilemma che sarà affrontato durante tutta la performance.



"Taxi a due piazze" di **R. Cooney** è la proposta di **mercoledì 17 luglio**; si tratta di un vero e proprio concentrato di equivoci, in cui un tassista bigamo si trova costretto a nascondere un segreto più grande di lui, e dove scambi di persona, suspense, ritmi mozzafiato, doppi sensi e situazioni al

limite del paradosso garantiscono due ore e mezzo di puro divertimento. Lo spettacolo è un susseguirsi di buffe bugie, coincidenze, scambi di identità, brillanti trovate, nel tentativo grottesco e forsennato di nascondere la verità in un crescendo inarrestabile e incalzante che porterà a un finale inaspettato. Ovviamente i continui ed esilaranti equivoci si aggrovigliano, ma senza creare tensione nell'attesa che si scopra la verità (anzi, ne guadagna il divertimento) e quando la rivelazione di tutte le bugie che il protagonista si è dovuto inventare, pur di salvaguardare sé stesso, diventa improrogabile, questa diventa un'esplosione di ilarità.

Il 19 e il 21 luglio 2019 cambia la location e la rassegna si sposta a Napoli al **teatro Tin** dove va in scena **"Mater Camorra e i suoi figli"** adattamento da Brecht **di Nicla Tirozzi e Gianni Sallustro** che cura anche la regia. In questa rilettura del drammaturgo di Augusta la vicenda di "Madre Courage" è ambientata nei vicoli di Napoli e nella provincia napoletana e la guerra dei Trent'anni si trasforma nello scontro perenne fra i clan, con il surplus di degrado e animalità che questo comporta. Anna Fierling, la celebre vivandiera di Brecht, diventa in "Mater Camorra e i suoi figli" Anna 'a squarciona", mentre i suoi tre figli, Eilif, Schweizerkas e Kattrin la muta, vengono ribattezzati Rafele, Tonino e Catarina. Tra gli altri personaggi c'è il Cappellano, personaggio che rappresenta una casta di persone paurose e false, interessato come tutti gli uomini alla propria sopravvivenza ed interessi. Il linguaggio con cui si esprimono gli attori è un insieme dei vari dialetti campani. Lo *zoomorfismo* è una caratteristica fondamentale dei personaggi dello spettacolo per sottolineare la loro bestialità. La *"Guerra dei Trent'anni"* viene attualizzata nello scontro perenne fra i clan. La presenza nello spettacolo di un coro greco di animali che sottolinea le parti salienti del testo. É come se ci si immergesse in una giungla. I costumi ricoperti di soldi macchiati di sangue: il

denaro, unico interesse dei camorristi. L'unico elemento scenografico è un carro che, sui quattro lati, è composto da quattro sculture che riproducono le capuane Matres Matutae che, come sfingi, custodiscono l'enigma della vita.

Lo spettacolo è dedicato a Gaetano Montanino vittima innocente di camorra ed ha il patrocinio morale del Comune di Napoli, (assessorato alla Cultura), di Libera Campania, di Articolo 21, di Radio Siani, di A.R.Ca Agende Rosse Campania.

Ingresso libero fino ad esaurimento posti

Media partner della rassegna sono: Mydreams-il portale dello spettacolo,

Radio Musica tutta un'altra musica, Radio Musica Television, Radio Stereo 5 Plus

Per informazioni:081 528 94 61- 331 35 32 137

L'arciduca deve morire" di Maurizio Scateni, presentazione 18 giu. libreria Iocisto di piazza Fuga a Napoli

L'Arciduca deve morire" di Maurizio Scateni. Presentazione del volume martedì 18 giugno 2019 alle ore 18,30 alla libreria Iocisto di piazza Fuga a Napoli

Thriller politico ambientato nel 1913, nel grave periodo di tensione internazionale dovuto alla guerra dei Paesi balcanici contro l'Impero ottomano, **"L'arciduca deve morire"** di **Maurizio Scateni**, edizioni Kairos, pag 222, euro 15, è **basato su approfonditi studi storici**, sulle personalità e sugli equilibri internazionali del periodo, e dà voce a personaggi inventati ma verosimili, reali ma paradossali, nonché famosi, fra cui un giovane Winston Churchill.



Presentazione del volume martedì 18 giugno 2019 alle ore 18,30 alla libreria Iocisto di piazza Fuga a Napoli. Relatori, Rita Felerico (critico) e Fiorella Franchini (giornalista). Modera Yvonne Carbonaro (scrittrice). Sarà presente l'autore.

Attraverso i ricordi dei protagonisti e gli episodi raccontati, si rappresentano gli avvenimenti di quel momento storico che, dalla presa di Roma allo scoppio della Prima Guerra mondiale, un po' sbrigativamente viene denominato Belle Époque.

E proprio in questo lasso di tempo si profilano le guerre di indipendenza, la politica di Bismarck, i movimenti anarchici, la guerra russo-giapponese, il progresso tecnologico, la guerra anglo-boera... Tutto ciò fa da sfondo ad un romanzo avvincente che l'autore elabora intessendo una trama non solo affascinante, ma precisa, senza lasciare nulla al caso.

Per poter gestire qualsiasi tipo di complicazione ai suoi confini, l'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe ha nominato

a capo del suo esercito il generale Hoetzendorf. Costui, nonostante Vienna e Roma siano alleate, è famoso per non aver nascosto in passato i suoi intenti aggressivi verso l'Italia che considera il nemico mortale dell'Austria. D'altro canto l'Italia non ha ancora smaltito i postumi dell'unificazione, ma vuole già proiettarsi nel contesto europeo come grande potenza.

In questa situazione, il ministro degli Esteri italiano, San Giuliano, crede di individuare in una lettera la traccia di un complotto che porterebbe ad una guerra fra le due nazioni. Egli affida quindi al barone Luparelli, che vive a Napoli, il compito di scoprire le vere intenzioni di Hoetzendorf.

Ma San Giuliano tiene all'oscuro il barone di un importante fattore che darà una svolta all'intera faccenda.

Affiancato da un compitissimo maggiordomo e da una consorte anticonvenzionale, Luparelli affronterà fra patti segreti, armi terribili, quadri di inestimabile valore, trabocchetti per smascherarlo, fughe precipitose, pedinamenti, doppiogiochisti e feste in costume, le missioni che lo porteranno prima a Vienna, poi a Praga, poi a Londra e infine nella sua Napoli. Qui tutto convergerà in un complotto e in un contro-complotto per assassinare un'importante personalità della famiglia reale austriaca.

Napoli Teatro Festival "Terra 'e nisciuno" 13 giugno ore 19.00 GALLERIA TOLEDO

TESTO ROBERTO DEL GAUDIO

CON CIRO PELLEGRINO

**E CON LE RAGAZZE DELL'I.P.M. DI NISIDA E MANUELA
ALBANO (VIOLONCELLO) SCENOGRAFIA FEDERICA LABATTAGLIA**

COSTUMI MARINA MANGO

ASSISTENTE COSTUMISTA DARIA BONAVIDA

PROGETTO IMMAGINI CIRO PELLEGRINO

PARTITURA GESTUALE OLIMPIA PANARIELLO

ASSISTENTE ALLA REGIA TULLIO GATTO

AIUTO REGIA ELENA PELLECCCHIA

REGIA CIRO PELLEGRINO

PRODUZIONE ASS. CULTURALE SCECUFE

13 giugno 2019 ore 19.00 durata 1 ora Napoli Galleria Toledo

Terra 'e nisciuno nasce da un percorso laboratoriale tenuto con un gruppo di ragazze presso l'I.P.Femminile minorile di Nisida. Il teatro come linguaggio universale, rappresenta un modo ideale per poter esprimere la propria esistenza in maniera poetica, lontano dalla devianza e dentro l'essenza delle giovani donne coinvolte. Due partiture: una narrativa, legata al testo di Roberto Del Gaudio; l'altra gestuale, ispirata all'opera di Pina Bausch.

«L'idea della Terra – racconta l'autore –, l'idea del viaggio, la Mater, intesa quale Dea Madre, progenitrice, Proserpina e Maria; e poi le due nature del Tempo: quello che scorre e quello che è eterno. E infine la natura umana, che con questi elementi da sempre cerca di fare i conti, come un eterno femminile che il tempo cronologico, Kronos, ha trasformato in Peccato, in colpa. Sette Peccati, sette Madonne, sette Sibille, sette giorni e sette note. Una favola sognante al

femminile per sette viaggi mancati e compiuti. Per la Terra che manca sotto i piedi, per questa epoca di transizione, di trasformazione, di dolore e di riscatto».

Tra parola e teatro danza, Terra 'e nisciuno vuole essere anche un omaggio a Pina Bausch e si ispira alle parole e all'azione della grande coreografa e ballerina tedesca, perché: «Certe cose si possono dire con le parole, altre con i movimenti. Ci sono anche dei momenti in cui si rimane senza parole, completamente perduti e disorientati, non si sa più che cosa fare... Si deve trovare un linguaggio, con parole, immagini, atmosfere, che faccia intuire qualcosa che esiste in noi da sempre».

– dal corrispondente Anita Laudando

AL PAN | Palazzo delle Arti di Napoli da giovedì 13 giugno Pier Toffoletti

Inaugurazione 13 giugno 2019, ore 17.30

Fino al 1 luglio 2019

Al PAN | Palazzo delle Arti di Napoli sarà inaugurata, giovedì 13 giugno 2019, per la prima volta a Napoli, la mostra personale dell'artista **Pier Toffoletti**, concepita appositamente per questa occasione espositiva, dal titolo "*Fearless*", a cura di **Marina Guida**.



Il progetto, promosso dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli è realizzato in collaborazione con l'Associazione Culturale C.R.A. Centro Raccolta Arte di San Miniato (PI) e la Casa d'Arte San Lorenzo di Pisa, si compone di nove tele di grandi dimensioni, nove storie di donne straordinarie, racchiuse in un titolo emblematico – *Fearless*, ossia senza paura – contraddistinto da un forte messaggio sociale.



Pier Toffoletti, classe 1957, si muove tra pittura figurativa e informale donando alle sue opere, dinamismo ed espressività, declinate con pennellate potenti, che conservano il vigore del gesto e la sapienza nell'uso del colore, a tratti, steso puro sulla superficie della tela.

L'artista udinese, con questo progetto rende omaggio a 9 donne impavide, alcune arrivate sotto i riflettori della cronaca più recente per le loro "gesta" virtuose ed eroiche e altre meno conosciute, ma non meno meritevoli, tutte accomunate dall'aver sfidato pregiudizi, superato i propri limiti mentali e fisici e dall'aver combattuto la discriminazione sociale e l'emarginazione.

Nelle opere che compongono il percorso espositivo, il volto e gli occhi di queste donne sono protagonisti e raccontano della grande forza, racchiusa nella vita di ciascuna. Nelle sale del PAN il visitatore si troverà di fronte ad una teoria di storie straordinarie, tra le quali la



nigeriana **Balkissa Chaibou** che si è opposta a un matrimonio combinato all'età di 12 anni, pratica molto diffusa nelle zone più povere del mondo, e che oggi studia per diventare medico, l'afgana **Negin Khpalwak**, prima donna direttrice d'orchestra in un paese in cui il regime talebano vieta di suonare qualsiasi strumento, che sta portando la sua Zhora Orchestra in tutto il mondo; **Tess Asplund**, svedese di origini africane che nel 2016 ha marciato da sola e silenziosamente con il pugno chiuso alzato ad un raduno di estrema destra in Svezia, per dire no all'intolleranza e alla violenza; la nuotatrice siriana **Yusra Mardini** che, dopo lo scoppio della guerra civile, imbarcata su un gommone verso la Grecia, ha trainato a nuoto il natante che rischiava di affondare, fino a riva e oggi si sta allenando a Berlino per i mondiali 2020; la quindicenne svedese **Greta Thunberg** paladina della battaglia contro il riscaldamento globale; la scacchista ucraina **Anna Muzychuk**, campionessa mondiale in carica che, nel 2017, ha boicottato i Mondiali in Arabia Saudita per non dover indossare l'abayae non sentirsi così una persona di serie B; insieme altre protagoniste di nazionalità italiana da scoprire in mostra.



In questo progetto, l'artista seleziona attentamente le sue personali Muse straordinarie, sia nel senso che sono fuori dal comune, dall'ordinario, sia perchè sono esempi di eccezionale coraggio e forza. Pier Toffoletti compone così un mosaico di rara bellezza, umana e sociale, intessendo un *fil*

rouge che costituisce un valore aggiunto che va ben oltre la gradevolezza estetica delle singole opere, e anche oltre la sua stessa abilità pittorica. *Fearless* è perciò un evento speciale, perché è un atto di civiltà, prima ancora che un gesto artistico.

La mostra, corredata da un catalogo edito da Casa d'Arte San Miniato di Pisa, con un testo critico di Marina Guida, sarà visitabile gratuitamente fino al 1 luglio 2019, secondo gli orari di apertura previsti (aperto tutti i giorni dalle 10.30 alle 18.00 – la domenica dalle 10.30 alle 13.00. Martedì chiuso.)

E. L.

A Napoli Parata zombie – sabato 8 giugno ore 16

abato 8 giugno, dalle ore 16, si terrà, per la prima volta nel Sud Italia, la Parata Zombie che invaderà Napoli con partenza da via Toledo. Iniziative simili fino ad ora si sono svolte a Lucca, Bologna, Varese, Torino, oltre che in Cile, Brasile,

Australia, Messico e Singapore. Ogni volta tanti giovani entusiasti del genere horror e del mondo dei Morti Viventi si sono lasciati coinvolgere, camminando per strada travestiti da zombie. In Italia meridionale sarà organizzata per la prima volta dalla Cooperativa Mestieri del Palco, in collaborazione con la Compagnia CRASC, che nei suoi 41 anni di attività si è contraddistinta per le sue produzioni originali e creative. Sempre sulla scia di tale filosofia, Mestieri del Palco e CRASC stanno pensando ad una nuova manifestazione speciale che funge da anteprima al Napoli Horror Festival.

Come dichiara Beatrice Baino, da cui è nata l'idea della parata: «Immaginate Napoli invasa dagli zombie. Immaginate tanti Morti Viventi a bere il caffè a piazza Trieste e Trento, a fare shopping alla Galleria Umberto I e nella metropolitana di piazza Dante. Fantasia horror? No, realtà! Tutto questo accadrà con un evento unico a Napoli».

La partecipazione alla parata è libera e gratuita. Per partecipare, basta leggere il regolamento e compilare la liberatoria da inviare a info@napolihorrorfestival.it

È possibile scaricare il regolamento e la liberatoria da questo link:

<https://drive.google.com/drive/folders/1hNUTN-WlIUrA6hKatEi07h1rIqm8ncB4?usp=sharing>

La parata zombie diventerà il teaser della prima edizione del Napoli Horror Festival, che si terrà dal 13 al 15 settembre all'Ex Area Nato di Bagnoli, che si sta trasformando in uno spazio per eventi culturali e non solo. L'appuntamento per chi vuol partecipare alla parata è alle ore 15:30 alla Galleria Umberto I da cui si partirà.



Per coloro che hanno usufruito della promozione del Comicon 2019, è indispensabile inviare numero di telefono, foto del ticket e liberatoria firmata entro e non oltre il 31 maggio a info@napolihorrorfestival.it Verrete ricontattati per l'appuntamento.

#napolihorrorfestival

Per info: 351 010 0102

CHI SIAMO

MESTIERI DEL PALCO Società Cooperativa senza scopo di lucro.

La Cooperativa nasce nel 2014 come progetto di promozione dell'improvvisazione teatrale in Italia e dall'esigenza di fornire servizi e consulenza agli artisti e alle compagnie con lo slogan: solo il bello dello spettacolo, sollevando quindi gli artisti dalle incombenze burocratiche.

In soli cinque anni di attività produce e distribuisce spettacoli ed organizza rassegne, collaborando con diverse strutture già presenti sul territorio regionale e nazionale.

Riconosciuta e sostenuta dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi DD 27/07/2017 – progetti speciali e dalla Regione Campania ai sensi della LR 6/2007, è promotore del Progetto Zeta – dai valore al tuo lavoro, che crea sinergia fra le strutture che si occupano di arti sceniche e cultura ma che, per mancanza di requisiti strutturali, economici e formali non riescono agevolmente ad accedere individualmente ai finanziamenti pubblici e privati destinati al settore di appartenenza. Il Progetto Zeta mette insieme le progettualità singole di queste realtà creando economie e opportunità di lavoro.

BEATRICE BAINO

A gennaio 2019 Beatrice Baino ha festeggiato 25 anni di carriera. Un percorso lungo e articolato che nasce da una

grande passione per le arti performative, si forma all'interno della cooperativa CRASC di cui cura la direzione artistica dal 2007 e si sviluppa a tutto tondo con il confronto con moltissime realtà del panorama culturale campano.

Specializzatasi in eventi multidisciplinari organizza e gestisce manifestazioni di diverso genere.

Napoli esoterica: STREGHE, JANARE E BENANDANTI 1 giugno

Ritorna a grande richiesta presso il Museo del Sottosuolo Sabato primo Giugno alle ore 21,15 la visita guidata teatralizzata "STREGHE, JANARE E BENANDANTI, racconti di folclore campano sulle bocche di demoni e santi".

Questa volta lo spettacolo verrà preceduto da una conferenza sull'esoterismo e sulle streghe ed il folclore campano e Beneventano dallo studioso Paolo Saclise.

La conferenza avrà inizio alle ore 20,30, precederà quindi la visita. Subito dopo di essa avrà luogo la performance affiancata da un aperitivo. Lo spettacolo verrà realizzato dall'Associazione "La chiave di Artemisia" per la regia e drammaturgia di Livia Bertè.

L'iniziativa conterà di 3 momenti. Il primo consisterà nella conferenza tenuta dallo studioso Paolo Saclise. Il secondo momento invece verrà instradato da una guida che, oltre ad illustrare le caratteristiche storico artistiche del luogo ospitante introdurrà la serata con un breve capitolo sulla stregoneria nostrana.

Un occhio di rilievo verrà messo su quelli che erano i riti tipici dell'antico popolo per la protezione ed il "malocchio", che presentano svariate similitudini in tutti i diversi luoghi dell'entroterra campano: grossi punti di contatto si trovano infatti dal beneventano, al casertano a Napoli. La guida stessa spiegherà dettagliatamente le figure delle Janare e dei Beneandanti: in cosa consistono e qual'era la visione di Virgilio in merito all'analisi di questi personaggi malevoli che, pur cambiando nomenclatura, dalla testimonianza degli antichi testi latini, sembrano essere esistiti sin dalla notte dei tempi.



Il secondo momento cardine sonderà una "magia" intrisa di diverse culture tramite una piece teatrale. Un drammaturgico "viaggio nostrano" mostrerà, attraverso i riti e le usanze del folklore della Regione Campania, quali fossero le "streghe" temute ed allontanate, quali i culti antichi per neutralizzarle. La differenza tra streghe, Janare e beneandanti, spaziando dalle formule apotropaiche del dialetto locale, a racconti di luoghi e proverbi casertani, fino alle fobie per le janare e ai culti friulani di difesa dalle megere maligne.



A dare un volto a tali ataviche fobie le attrici e coreografe Claudia Esposito e Luisa Leone, e la stessa Livia Bertè, che riporteranno in scena "credenze" troppo spesso taciute o dimenticate, ma tipiche della nostra antica cultura. Un

ritorno alle origini, alla cultura ed alle tradizioni campane.

Paolo Scalise, oltre ad essersi occupato di studi e ricerche

multidisciplinari – su base filosofica e linguistica – finalizzati alla conoscenza della REALTA' ed aver elaborato, a tal riguardo, una "Teoria", da me definita "dei Piani di Realtà Cognitiva", è anche un massimo esperto di studi folclore Campano e di stregoneria Beneventana. Ha pubblicato vari libri a riguardo tra cui un saggio breve sulla Leggenda del Gran Sabba d'Inizio Estate presso il Noce di Benevento e sulla Notte di S. Giovanni Battista, dal titolo "Il Gran Sabba-to delle Janare".

La visita, completa di spiegazione del sito, aperitivo e spettacolo teatrale, avrà un costo complessivo di euro 15.

Il pubblico non ha l'obbligo di arrivare all'orario della conferenza, può decidere, in caso, di assistere solo alla visita teatralizzata. Si prega il pubblico di arrivare in leggero anticipo per evitare eventuali, spiacevoli accavallamenti.



REGIA E DRAMMATURGIA Livia Bertè

LA CHIAVE DI ARTEMYSIA

MOVIMENTI COREOGRAFICI: Claudia Esposito e Luisa Leone.

INTERPRETI: Livia Bertè, Claudia Esposito e Marilia Marciello

SITO: Museo del Sottosuolo. Piazza Cavour 140. ORARIO E DATA DELLA CONFERENZA: Sabato 1 Giugno ore 20,30.

Prenotazione obbligatoria causa posti limitati.

Per INFO E PRENOTAZIONI:

numeri: +39 3280115044 / +39 3294755071

mail: lachiavediartemysia@gmail.com

**Caldamente consigliato pagamento anticipato del biglietto
causa posti limitati.**

La serva del Principe di Manlio Santanelli, Kairòs Edizioni. Presentazione del volume giovedì 30 maggio 2019 ore 17.00 alla Libreria Raffaello di Napoli

La serva del Principe di Manlio Santanelli, Kairòs Edizioni. Presentazione del volume giovedì 30 maggio 2019 ore 17.00 alla Libreria Raffaello di Napoli (Via Kerbaker, 35). Intervengono, insieme all'autore, l'avvocato Domenico Ciruzzi, Presidente della Fondazione "Premio Napoli" e Rita Felerico, giornalista e critico teatrale, tra le letture di Federica Aiello e Roberto Giordano

Posto all'interno della collana dedicata al Teatro della SERIE ORO ideata e diretta dalla scrittrice e giornalista Anita Curci, La serva del Principe di Manlio Santanelli, edizioni Kairòs, pagg. 110, euro 15, è una drammaturgia, ironica e pungente, che si accosta a un classico, Il Principe di Niccolò Machiavelli.

Il Teatro ha le sue esigenze, le sue ragioni da anteporre, i suoi diritti da rivendicare; e quando un drammaturgo salta in groppa ad un classico ne deve tenere ben salde le briglie

finché non lo ha condotto alla meta che si è prefisso: lo spettacolo. Santanelli, perciò, per questo testo non intende nascondere le libertà adottate nei riguardi degli aspetti più strettamente filologici dell'opera di Machiavelli, ma ha dalla sua la considerazione che, quando non si possono rispettare la lettera e lo spirito, è più opportuno scegliere di privilegiare quest'ultimo.

Ne consegue che La serva del Principe procede sulla corda tesa dell'attendibilità al modello sul quale si basa e delle esigenze del pubblico che pretende una rappresentazione cui assistere.

Il libro, che porta la prefazione della professoressa Antonia Lezza, si suddivide in due tempi e vari quadri, e racconta in maniera fantasiosa come può essere avvenuta la stesura della celebre opera Il Principe da parte dell'autore fiorentino. L'impresa è posta in un contesto quotidiano dove la governante dello scrittore, la giovane e bella Berta, donna del popolo, saggia e sagace, con genuinità e buon senso lo aiuta e lo incoraggia nei momenti di sfiducia.

Il confronto tra Berta e il Machiavelli della pièce, racchiuso nell'ambiente circoscritto dello studio, mette in risalto quella dialettica tra governatore e popolo che è l'essenza del trattato politico stesso mettendo per certi versi in crisi, nelle pratiche ordinarie di ogni giorno, quelli che sono gli assunti teorici che Machiavelli va formalizzando nel suo testo.

Il linguaggio utilizzato è molto vicino al classico rinascimentale, eppure rimodernato, rivisitato, contaminato da quella estrosità linguistica, tipica di Santanelli, che tutti conosciamo.

L'OPERA

È difficile incontrare un'opera più ambigua del Principe di

Niccolò Machiavelli. Come si spiega, infatti, che un repubblicano di idee e di militanza scriva un manuale ad uso dei potenti diretto ad ottenere e conservare il Potere? Un simile quesito se lo pose già il Foscolo ne "I Sepolcri", e lo risolse nel seguente modo: "... temprando lo scettro a' regnator / gli allor ne sfronda ed alle genti svela / di che lagrime grondi e di che sangue". Anche io mi sono posto tale vexata quaestio, ma dovendo rispondere ad esigenze puramente drammaturgiche ho pensato di risolverla nel modo che segue. Ritiratosi nell'eremo di Sant'Andrea in Percussina, messer Niccolò attende alla stesura della sua opera; ma nel corso della scrittura rivela una profonda inquietudine determinata dalla consapevolezza che il trattato possa costituire uno strumento di educazione e di incoraggiamento alla conquista del potere. A stemperare tale inquietudine provvede la serva Betta. Pura espressione dell'anima popolare

23 – 24 maggio 2019 Terra di Rosa Galleria Toledo NAPOLI

C'era una volta una donna, che la sua terra, bella e piena di contraddizioni, se la portava dentro. La sua terra dura e amara, questa donna la raccontava con la sua voce profonda, scavando fino nelle viscere, col suo canto ancestrale che si innesta in un presente ancora difficile. Ancora oggi.

Lo spettacolo nasce dall'incontro con la Cantatrice del sud, **Rosa Balistreri**, e la sua storia. Figura decisiva del folk siciliano degli anni '70, Rosa è tra i grandi protagonisti della riscoperta della canzone popolare che, grazie a lei, è tuttora apprezzata in tutto il mondo.

Cantava nei campi, in mezzo alla terra, sin da piccola Rosa,

tra un raccolto e l'altro, mentre suo padre le diceva: "smettila cu stu cantu, i fimmini non cantunu, cantunu sulu i buttani!". Cantava, e il marito la picchiava e gli uomini abusavano di lei. Cantava e cresceva Rosa, nella sua Licata mafiosa e fascista. Cantava di liberazione e rivoluzione, e il suo canto risuonava per tutta la Sicilia, come un urlo. Urlo come racconto, memoria, strumento che disvela ciò che si cela dietro le consuetudini, le violenze quotidiane, la società sorda.

Amore per la sua terra bella e amara, in cui le donne dovevano (e devono, purtroppo ancora oggi) restare al loro posto. Una donna scomoda e fuori dal suo tempo, perché ne percepiva tutte le contraddizioni, le iniquità, le oppressioni, le discriminazioni di un patriarcato che metteva a tacere le donne, dividendole tra sante e buttane.

Donne che esistevano solo in quanto "figlie di" o "mogli di" e che al massimo esercitavano un potere illusorio confinato tra le mura domestiche. Rosa che non si è mai adeguata, non ha mai incarnato il ruolo che famiglia e società avevano fissato per lei. Rosa che impara a leggere e a scrivere all'età di 22 anni perché comprende quanto sia importante sapere, per non essere più schiava.

Rosa che il suo canto le resterà appiccicato fino alla fine. Cantare per non dimenticare il racconto, cantare per ricordare.